

L'Eurasia e l'ultima guerra mondiale

geopolitika.ru/it/article/eurasia-e-lultima-guerra-mondiale

23 novembre 2025



25.11.2025

[Luigi D'Angelo Tosoni](#)

Luigi d'Angelo Tosoni spiega come le potenze eurasiatiche convergenti entrino in una fase decisiva di coordinamento che minaccia di rovesciare il dominio occidentale.

Il conquistatore arriva pacificamente, desiderando entrare nel nostro Stato senza essere notato. Per rendere ciò impossibile, dobbiamo scegliere la guerra ed essere pronti ad affrontarla. — Carl von Clausewitz

Qual è l'esatto stadio di sviluppo dell'integrazione eurasiatica? Ovvero, il livello di autocoscienza di questo insieme, il coordinamento delle sue parti. Non è una domanda banale. E prima di affrontare il concreto, valutiamo i primi principi, la genesi.

Costruire un'unità per l'Eurasia è una questione di sopravvivenza. Come abbiamo già detto, il polo opposto rimane manifestamente irrequieto nei suoi obiettivi. L'Occidente collettivo cerca di ottenere il monopolio sul mondo attraverso i meccanismi dell'ambiguo cosiddetto «ordine internazionale basato sullo Stato di diritto» – fin dalla sua nascita un mezzo per fini geostrategici – e mescola capitale globale e potere politico, portando all'urgente necessità di formare un contrappeso di forze.

Il libero commercio come direttiva mette in crisi il diritto pubblico tradizionale e trasforma l'apparato decisionale in una realtà spettrale. Se non è collegata a uno Stato adeguatamente organizzato per essere assolutamente efficace [1], l'apertura alla globalizzazione si trasforma inevitabilmente in sottomissione al globalismo.

Ad eccezione degli Stati Uniti, nessun Paese, ad oggi, può permettersi di fare affidamento esclusivamente sulle proprie capacità e risorse interne per difendere la propria sovranità. L'imperialismo transatlantico ha capacità immense e non è sottovalutato dalle leadership nazionali intelligenti. Nel corso del tempo ha sviluppato una formidabile leva geopolitica a scapito di quello che, fino a poco tempo fa, non era un polo di opposizione formato. Gli aspetti che hanno aperto la strada al paradigma odierno vanno dallo strangolamento economico e dallo smantellamento della produzione – trasformando l'affidamento in dipendenza e la dipendenza in obbedienza – al controllo culturale e informativo su intere nazioni – in definitiva, il consenso fabbricato. Durante la bipolarità della Guerra Fredda, le istituzioni multilaterali (come il FMI e il GATT) hanno rafforzato il dominio americano attraverso l'imposizione di politiche economiche determinate e legate all'economia internazionale. Ciò assume anche la forma di un'azione militare-cinetica diretta [2]. Come stiamo vedendo, il confronto non è semplicemente una possibilità, ma una realtà sempre presente. Anche dal punto di vista delle superpotenze russe e cinesi, la sopravvivenza ha condizioni rigorose. È indispensabile un processo di integrazione su larga scala.

L'unità eurasiatica riguarda proprio questo. Basandosi sulla distinzione tra amici e nemici, le potenze coinvolte in questa lotta stanno identificando, definendo ulteriormente e perfezionando le condizioni per la necessità di un'alleanza attraverso l'interdipendenza. Sanno chi, al momento attuale, è il nemico e chi sono i loro amici. I concetti politici sono essi stessi formati da relazioni di inimicizia. E poiché l'universo politico è sempre un pluriverso, l'inimicizia stessa è costitutiva dell'identità [3]. Una volta compreso cosa c'è in gioco, tutto il resto diventa chiaro. Da quel momento in poi, iniziano a fluire accordi concreti, cooperazione e coordinamento.

Abbiamo visto i risultati del soccombere al dominio dell'Occidente. In realtà, l'intero spazio pan-occidentale (dall'Europa all'America) è il primo prigioniero-soggetto dell'esperimento globalista in tutto il suo terrore. Esso – il fondamentale “Oceano” – riduce il proprio centro spaziale e i propri cittadini a una categoria secondaria, peggio ancora, a semplici strumenti del processo di globalizzazione, scartandoli prontamente lungo il percorso. Lo spazio delle sue origini ne è il più tragicamente colpito, attualizzando il mito di Crono e la sua relazione con l'alterità umana. L'economia speculativa si distacca progressivamente dalla terra e non può fare a meno di consumare i suoi abitanti. L'attuale stato di necrosi dell'Europa occidentale sotto l'umiliazione geopolitica, le industrie sabotate, il caos sociale, le sue tradizioni sradicate, il patrimonio genetico deliberatamente spinto nell'abisso... Tutto ciò mette in evidenza per ogni nazione del mondo la fine dell'imperialismo atlantico. Anche l'attuale trattamento riservato ai popoli indigeni dai loro governi e dalle masse di immigrati mostra le conseguenze di una tale totale frattura tra il popolo e le élite. Non a causa della “folia woke”, ma a causa di un progetto deliberato: l'Europa ridotta a una pedina, a uno schiavo. Essi rappresentano soggetti politici; in primo luogo, direttive provenienti dall'estero. Le forme politiche e l'establishment, da lì le politiche interne ed estere, seguono la realtà fondamentale delle condizioni geopolitiche.

Poiché l'Eurasia implica un rifiuto consapevole del monopolio occidentale sulla verità e sui processi mondiali, respingendo la “spetttralizzazione” derivante dall'ingresso della democrazia di mercato e del capitale globale, la piattaforma su cui si sta costruendo non è quella di un'ideologia condivisa, ma l'affermazione della sovranità civile: la multipolarità. Aleksandr Dugin sperava che anche l'America potesse partecipare a quella trasformazione dell'ordine mondiale attraverso i suoi vecchi principi isolazionisti e pragmatici, ma gli Stati Uniti hanno chiarito che non perderanno facilmente la loro posizione di poliziotto globale. È ovvio che non arriveranno mai più così lontano. Nel bene e nel male, l'America sta partecipando al processo multipolare catalizzando nuovi allineamenti e contro-alleanze. Come ha affermato l'ex ambasciatore macedone Risto Nikovski:

In politica, come in fisica e chimica, ad esempio, non esistono coincidenze. C'è sempre un'azione e una reazione. Non è possibile che qualcuno semini distruzione, bombardamenti e devastazione senza ricevere una qualche forma di risposta. Alla fine, il conto va pagato. La guerra fredda è semplicemente una realtà al giorno d'oggi, anche se la maggior parte delle persone non vuole ammetterlo o accettarlo. Lo scontro tra i due giganti, Stati Uniti e Russia, è una realtà che produrrà ancora più confronti e guerre [4].

La tragica verità è che non ci sarà un cambiamento completo dell'ordine mondiale senza un periodo di transizione. Quindi questa Terza Guerra Mondiale/Seconda Guerra Fredda proseguirà fino alla sua conclusione finale. Prima viene l'affermazione della sovranità, poi, beh, viene messa alla prova.

Condurre una guerra significa tenere conto non solo dei limiti militari delle nazioni direttamente coinvolte, ma anche delle capacità di una potenza maggiore che potrebbe entrare in gioco. Se una piccola nazione viene improvvisamente condannata alla distruzione da un vicino più potente, l'unico modo per sopravvivere è quello di attribuire la

responsabilità dei risultati di questa guerra a un livello superiore nel grande schema internazionale, in modo che l'aggressore si trovi rapidamente di fronte a un deterrente. Un alleato potente può intervenire per ragioni legate alla dipendenza commerciale, ma soprattutto per riconoscere e contrastare il vantaggio dell'avversario. L'inerzia della Russia sul Nagorno-Karabakh – con l'Armenia che all'epoca era membro a pieno titolo della CSTO – dopo l'incursione azera del 2020, ha ripercussioni ancora oggi.

La cruda realtà è che nel mondo odierno paesi come il Canada, la Germania e il Giappone semplicemente non hanno sovranità. Lo stesso vale per l'Ucraina e Taiwan. Nell'ordine internazionale basato sul Großraum, non si tratta di essere più o meno sovrani, ma di seguire le misure precise di vigilanza, interferenza e tolleranza provenienti da questa o quella grande potenza. Le scelte politiche di uno Stato minore possono differire radicalmente quando sono sostenute dalla notevole influenza di un protettore più forte, con implicazioni dirette sull'escalation dei conflitti. La decisione concreta di integrare il grande spazio eurasiatico spetta ai grandi poli che lo compongono; non spetta ai piccoli attori. Le relazioni internazionali sono sempre state una derivazione di realtà più fondamentali [5]. Nel 2022, il lancio dell'Operazione Militare Speciale ha segnato un'escalation del conflitto da parte della Russia in risposta alla minaccia dell'espansione della NATO in Ucraina. In accordo con il suo calcolo storico-spirituale [6] e di sicurezza nazionale, la Russia non poteva tollerarlo.

La portata, la gravità e, in ultima analisi, il successo di quella decisione hanno portato Vladimir Putin a scatenare una rivoluzione geopolitica. Ciò ha intensificato un processo in atto dal 2014 con l'annessione della Crimea e l'inizio della guerra nel Donbas. I russi, dimostrando il proprio valore sul campo di battaglia e poi respingendo con forza tutte le sanzioni imposte dall'Occidente, hanno mostrato al mondo che era possibile sfidare l'Occidente, che le nazioni del mondo non dovevano tutte sottomettersi a un sistema mondiale di politica e finanza internazionale che non le avvantaggiava e che si stava gradualmente trasformando in un monopolio nelle mani di chissà chi.

Dal 2022 assistiamo in tempo reale a una forte espansione e approfondimento della cooperazione tra la Russia e i suoi principali partner, nonché tra questi ultimi, ovvero Cina, Iran e Corea del Nord. Tali processi hanno aperto la possibilità di formare un ordine mondiale distaccato dall'imperialismo transatlantico e dalle sue istituzioni e guidato da potenze capaci e sicure di sé. Ad esempio, la Cina è diventata il principale partner commerciale della Russia e il commercio bilaterale ha raggiunto livelli record nel 2023 e nel 2024. Le esportazioni iraniane sono ora destinate per il 34,6% alla Cina e consistono principalmente in petrolio, in diretta violazione delle sanzioni internazionali [7].

Anche Russia, Cina, Iran e Corea del Nord hanno partecipato a vari tipi di esercitazioni militari congiunte, tra cui importanti esercitazioni navali multilaterali nel Golfo di Oman. Inoltre, Cina e Russia svolgono un ruolo importante nel rafforzamento del ruolo dell'Iran come potenza regionale. Entrambe hanno fornito intelligence e supporto militare alle lotte dell'Iran e dei suoi alleati [8]. Nel contesto della guerra russo-ucraina, la Corea del Nord è arrivata al punto di inviare truppe attive direttamente sul fronte del conflitto a sostegno dello sforzo russo. L'Iran ha fornito alla Russia missili balistici a corto raggio e, oltre a

fornirle direttamente i propri droni, ha costruito una fabbrica di droni sul territorio russo per produrre i droni iraniani Shahed [9]. Ciò ha permesso ai russi di lanciarne migliaia, oltre a raccogliere dati per consentire agli iraniani di sviluppare ulteriormente la loro ingegneria militare.

Durante la guerra dei 12 giorni, l'Iran si è difeso dagli attacchi aerei israeliani con sistemi di difesa aerea russi. La russa Gazprom sostiene da anni progetti nell'industria petrolifera e del gas iraniana, così come Rosatom e il settore nucleare iraniano, una relazione che include lo sviluppo dei giacimenti. Entrambi i paesi possiedono vaste riserve di petrolio e gas e potrebbero influenzare congiuntamente il mercato globale a proprio vantaggio.

Quindi, riprendendo la domanda iniziale sull'integrazione eurasiatica: essa è in una fase molto avanzata. Sebbene la CSTO e l'EAEU siano piattaforme ragionevoli per rafforzare la sicurezza e i legami economici, non sono strettamente necessarie e le partnership le hanno già superate. Recentemente hanno avuto luogo molti altri scambi. Resta il fatto che i principali poli eurasiatici hanno già trovato e stabilito solidi allineamenti politici e stanno ulteriormente sviluppando la loro cooperazione strategica in termini di portata e scala contro un nemico chiaramente definito, e l'integrazione deriva da una maggiore cooperazione.

Benvenuti all'ultima guerra mondiale.

Note

[1] Questo è stato il caso della Cina, il cui sistema finanziario è stato liberalizzato mentre lo Stato continuava ad avvalersi di un'ampia gamma di banche di sviluppo, manteneva il controllo delle industrie strategiche e sosteneva la popolazione attraverso tagli fiscali e sussidi.

[2] Come nei casi della Jugoslavia, dell'Iraq e della Libia; altri attraverso parti intermedie. [3] Carl Schmitt, "Il concetto di politico", 1932.

[4] <https://katehon.com/en/article/united-secure-and-strong-europe-unimaginable-without-russia>

[5] Selezioni da "Lettere dal carcere" di Antonio Gramsci (1971).

[6] Vladimir Putin, "On the Historical Unity of Russians and Ukrainians" (2021).

[7] <https://oec.world/en/profile/country/irn>

[8] <https://www.reuters.com/world/middle-east/us-says-chinese-satellite-firm-is-supporting-houthi-attacks-us-interests-2025-04-17/>

[9] https://en.wikipedia.org/wiki/Yelabuga_drone_factory

<https://www.multipolarpress.com/p/eurasia-and-the-last-world-war>